

## I retroscena della politica nordcoreana

Polonews rif.: 20090527



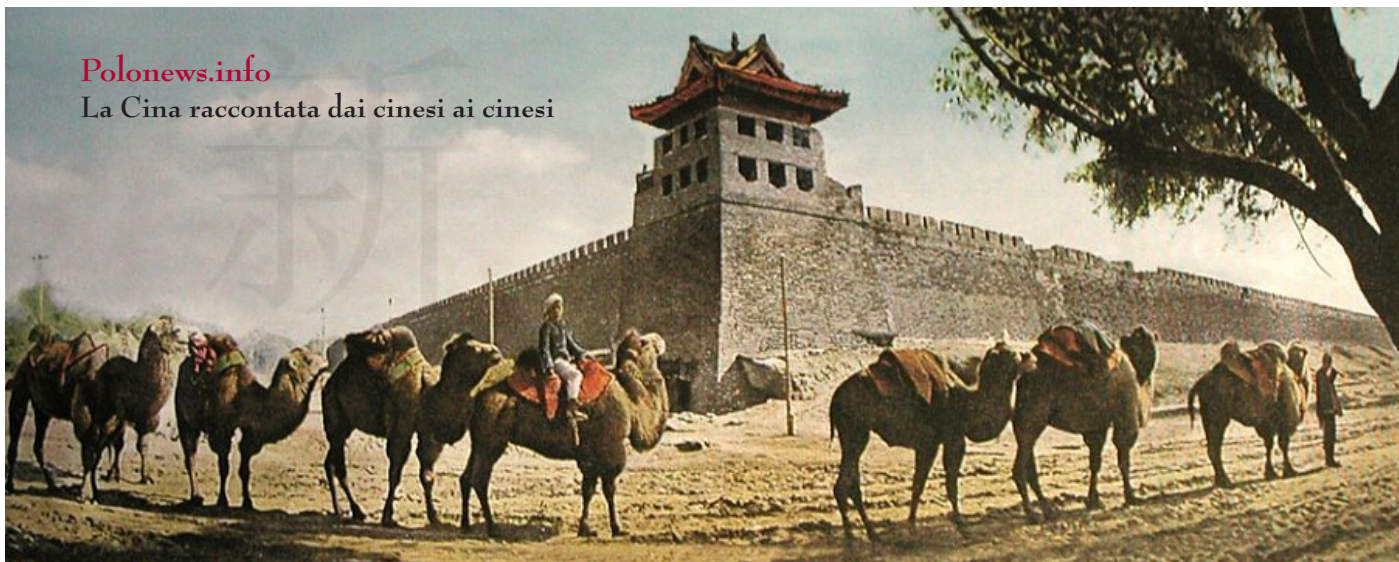
*Un articolo che fa il punto sulla situazione nella penisola coreana. I fattori analizzati sono molteplici: le cause e gli effetti dei nuovi test nucleari, le aspettative della Corea del nord nei confronti del governo di Obama, la scelta del successore di Kim Jong Il, la posizione della Cina nei confronti della Corea del nord.*

### 1) L'avvicinarsi della crisi

Il 25 maggio la Corea del nord ha dichiarato di avere effettuato un altro esperimento nucleare di successo; poco dopo ha inoltre effettuato due lanci di missili guidati a breve gittata. Il 27 ha poi annunciato il ritiro dall'armistizio del 1953, che ha garantito per più di mezzo secolo la situazione di "pace fredda" in Corea del nord.

Queste azioni hanno scosso molto la comunità internazionale. Gli Stati Uniti, il Giappone, la Russia e l'Europa hanno condannato duramente la Corea del nord. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha convocato un incontro d'emergenza e ha manifestato "forte opposizione e dura condanna" nei confronti degli esperimenti nucleari condotti; ha inoltre dichiarato che la Corea del nord ha violato la Risoluzione 1718 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e che di conseguenza avrebbe preparato una nuova bozza di risoluzione nei suoi confronti. Il presidente americano lo stesso giorno all'alba ha rilasciato una dichiarazione in cui condannava la Corea del nord per aver violato la risoluzione del consiglio e per aver sfidato in modo diretto e avventato la comunità internazionale; le azioni nordcoreane avrebbero quindi acuito la tensione in Asia nord-orientale e incrinato la stabilità regionale. Anche Pelosi, la portavoce della Camera degli USA, ha condannato la Corea del nord. Il segretario di stato Hilary Clinton ha fatto un appello affinché la Corea del nord intraprenda una politica di riunificazione. Il primo ministro giapponese Taro Aso ha dichiarato che il comportamento nordcoreano è intollerabile. Anche il ministro degli esteri cinese ha annunciato la sua ferma opposizione e ha chiesto insistentemente che la Corea del nord mantenga la promessa di denuclearizzazione, interrompa tutte le azioni che possano portare a un peggioramento della situazione e riprenda i negoziati dei Colloqui a sei. La Corea del sud, dopo aver vietato ai suoi cittadini l'ingresso in Corea del nord, ad eccezione della zona industriale, il 26 ha deciso di aderire all'Iniziativa di Sicurezza della Proliferazione (PSI).

La reazione dura della Corea del nord del 27 era volta a dimostrare la sua intensa opposizione alla PSI; essa ha infatti aggiunto che non avrebbe più rispettato l'armistizio e che non avrebbe più garantito la sicurezza delle navi e di tutte le imbarcazioni americane e sudcoreane che si trovavano nel suo spazio marino occidentale, causando una situazione di tensione simile a quella che portò alla Guerra di Corea. Per quanto riguarda la tecnologia, era quindi inevitabile che la Corea del nord effettuasse nuovi test nucleari. Ma, di fronte agli appelli della comunità internazionale a reagire alle sue continue provocazioni e al tentativo di persuaderla a riprendere i Colloqui a sei, commise un altro grande errore e, in seguito ai "test del satellite", condusse nuovi esperimenti



nucleari e nuovi lanci di missili guidati, dichiarando persino di volersi ritirare dall'armistizio che aveva posto fine alla guerra tra Corea del Nord e Corea del sud nel 1953, non solo innescando profonde riflessioni strategiche, ma compromettendo la situazione futura della questione nucleare coreana e dell'intera penisola.

## 2) Fare una cosa per ottenerne un'altra

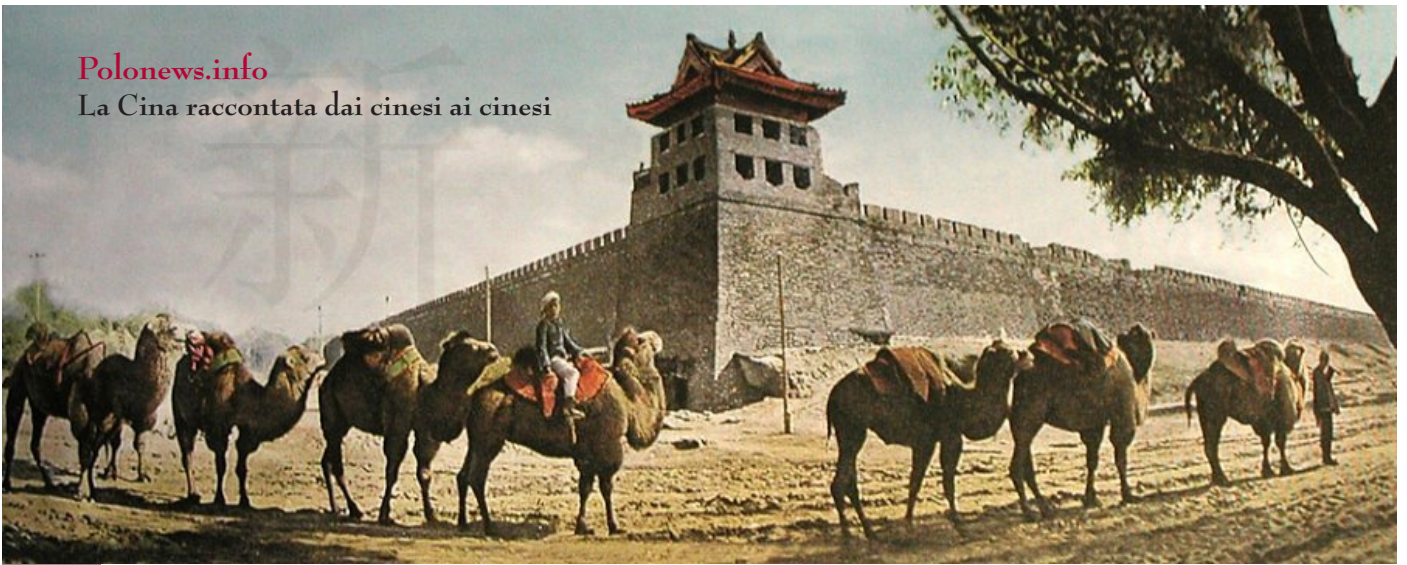
In primo luogo, la Corea del nord ha dichiarato di essere una potenza nucleare, facendo il possibile per realizzare l'attualizzazione nucleare del "modello indiano". Nell'ottobre del 2006 ha dichiarato di aver realizzato con successo il suo primo test nucleare sotterraneo; secondo le valutazioni della comunità internazionale in quell'occasione sono state utilizzate meno di 1.000 tonnellate di dinamite (TNT), per cui si poteva parlare solo di un successo parziale. Da quel momento ha cominciato ad affermare di voler partecipare ai Colloqui a sei con una posizione paritaria e ha richiesto che gli Stati Uniti riconoscessero la sua identità di potenza nucleare. I media nordcoreani hanno più volte dichiarato che i test nucleari avevano avuto successo e che la comunità internazionale non poteva ignorarlo.

I think thank militari americani e i circoli giornalistici hanno più volte paragonato la Corea del nord a una potenza nucleare e ElBaradei, direttore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, ha dichiarato che il possesso del nucleare da parte della Corea del nord è ormai una realtà; ciò ha attirato ancora di più l'attenzione della Corea del nord, che pensava erroneamente che gli Stati Uniti e la comunità internazionale non potessero fare a meno di riconoscere il suo status di potenza nucleare. Ma, in seguito alla salita al potere di Obama, egli ha dichiarato apertamente che non avrebbe riconosciuto alla Corea lo status di potenza nucleare e che la denuclearizzazione della Corea era ancora l'obiettivo finale degli Stati Uniti. In particolare, Obama ha insistito sulla creazione di un "mondo denuclearizzato" e ha esortato la Corea del nord e altri paesi a entrare a fare parte del "Trattato di non proliferazione" e a abbandonare l'uso di armi nucleari. Questo atteggiamento ha quindi fatto svanire le illusioni coreane. La Corea ha nuovamente condotto esercitazioni nucleari e l'ha dichiarato agli Stati Uniti e al mondo intero.

In seguito al secondo test nucleare, la Corea del nord ha dichiarato di aver migliorato la potenza e la tecnologia operativa e di aver quindi fatto progressi nel campo della tecnologia nucleare. I risultati del monitoraggio militare russo hanno dimostrato che la potenza del secondo test nucleare era equivalente a 10.000/20.000 tonnellate di dinamite (TNT) e la scossa che ha provocato è passata dal livello 3.5 della prima volta a 4.7. Naturalmente la Corea del nord spera di attirare l'attenzione degli Stati Uniti e della comunità internazionale per consolidare la sua posizione di potenza nucleare e costringere gli USA e il mondo a riconoscerla in quanto tale.

Inoltre il nuovo tentativo di far cambiare al governo di Obama la politica nei confronti della Corea ha come obiettivo finale l'eliminazione dei Colloqui a sei. La Corea del nord ha ancora una volta acuito la crisi per dimostrare che il suo obiettivo non è affatto quello di ottenere solo un dialogo diretto con gli Stati Uniti, ma di ottenerlo se essi hanno intenzione di cambiare politica nei suoi confronti. In seguito all'elezione del nuovo presidente americano, la Corea del nord spera che il governo di Obama ritorni alla "Linea Clinton". Ma, da quando è al potere, Obama non ha affatto assunto l'atteggiamento annunciato in campagna elettorale, ma piuttosto ha mostrato segnali di avvicinamento alla "Linea Bush".

In seguito all'attenta osservazione delle parole e delle azioni di Obama, la Corea del nord ha realizzato che

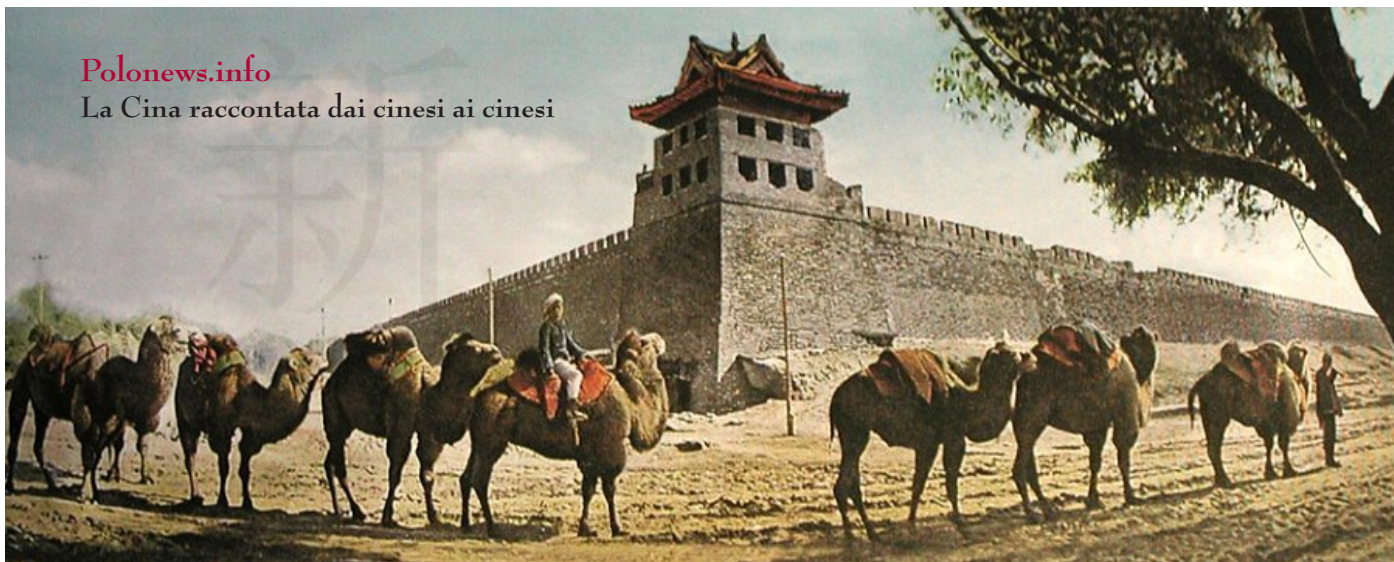


Obama “mostra buone intenzioni ma non interviene” e che sta attuando una “politica bushiana”. Ma le azioni forti intraprese precedentemente quali i test sul “satellite” e il ritiro dai Colloqui a sei non solo non avevano portato all’atteso raggiungimento di un dialogo diretto con gli USA, ma avevano costretto il governo di Obama a criticare ancora più duramente la Corea del nord e a persistere nella determinazione di risolvere il problema attraverso i Colloqui a sei. Ciò ha fatto crollare le speranze coreane di un miglioramento delle relazioni tra i due paesi con il governo di Obama. In seguito, la Corea del nord ha abbandonato il silenzio nei confronti del nuovo governo americano.

Ad aprile, il ministro degli esteri nordcoreano ha dichiarato che, nei primi cento giorni del governo Obama, gli USA non avevano affatto abbandonato la politica ostile nei confronti del nuovo paese e che, considerata questa premessa, una consultazione diretta tra i due paesi era improponibile. Di conseguenza ha rifiutato il gesto pacificatore di Bosworth, inviato speciale USA in Corea del nord, che aveva proposto “consultazioni bilaterali tra USA e Corea del nord”. Due giorni prima del secondo test nucleare nordcoreano, il giornale ufficiale dell’Associazione dei coreani residenti in Giappone ha dichiarato che “la mediazione intrapresa dal governo di Obama insieme agli altri paesi nel tentativo di ripristinare i Colloqui a sei non è altro che un’azione diplomatica condotta in un momento inappropriato, e quindi uno spreco di tempo. La Corea del nord ha già rafforzato il controllo nucleare e non può ritornare sulla via della denuclearizzazione”. Ha inoltre aggiunto: “Se il governo di Obama vuole davvero migliorare le relazioni tra i due paesi, deve avere più audacia e mostrare un chiaro cambiamento di politica”. Ha poi espresso chiaramente la richiesta che il governo di Obama abbandoni l’idea di unire le consultazioni bilaterali con i Colloqui a sei. Impossibilitata a attuare consultazioni con gli Stati Uniti secondo il proprio piano, la Corea del nord è stata costretta a causare una nuova crisi, spingendo il governo di Obama a un nuovo cambio di politica nei suoi confronti, e cioè separare i Colloqui a sei dalle consultazioni tra USA e Corea del nord e porre le basi per un dialogo diretto tra i due paesi.

Infine, ha garantito la stabilità e la sicurezza interna, ponendo le basi per la successione. Le azioni intraprese dalla Corea del nord per acuire la crisi riflettono la sua crescente preoccupazione in ambito strategico. Essa attualmente si trova in una situazione delicata per via della prossima successione e la realizzazione di una successione pacifica alla carica di presidente, da completarsi entro il 2012, è il principale impegno nell’agenda politica di Kim Jong Il per garantire la stabilità del suo governo. In seguito alle supposizioni sul futuro successore di Kim Jong Il, il problema è già venuto alla luce.

Attualmente la Corea del nord deve fronteggiare minacce interne ed esterne: sul fronte interno la malattia che ha costretto a letto Kim Jong Il ha causato un allentamento nell’organizzazione statale e difficoltà economiche e diplomatiche; sul fronte esterno, la questione della minaccia alla sicurezza è ormai da molti anni una variabile difficile da controllare per Kim Jong Il. Questo difficile contesto si somma al delicato momento della successione dell’erede di Kim Jong Il, per cui l’urgenza di risolvere i problemi di sicurezza esterna per garantire una transizione pacifica interna e di garantire la longevità del dominio politico dei Kim è sempre più forte. Il 9 aprile, l’Assemblea Suprema del Popolo ha modificato la costituzione, stabilendo che “il presidente del Consiglio di difesa nazionale” diventi “la più alta carica del paese”. Ciò significa che la separazione dei poteri stabilita dalla costituzione del 1998 tra Consiglio di Difesa Nazionale, Comitato permanente dell’Assemblea Suprema del Popolo e gabinetto era stata abolita, segno che la questione della successione alla carica di presidente è già in atto. Quindi, con i test nucleari, è stato rafforzato il supporto dell’esercito nei confronti del dominio della fami-



glia King, rafforzando la legalità e la legittimità del sistema politico di Kim Jong Il e quindi dando un importante sostegno alla successione alla presidenza. La dichiarazione della Corea del nord di ritiro dall'armistizio ha come scopo principale la sospensione attraverso l'intimidazione militare delle minacce esterne, divenute improvvisamente più severe.

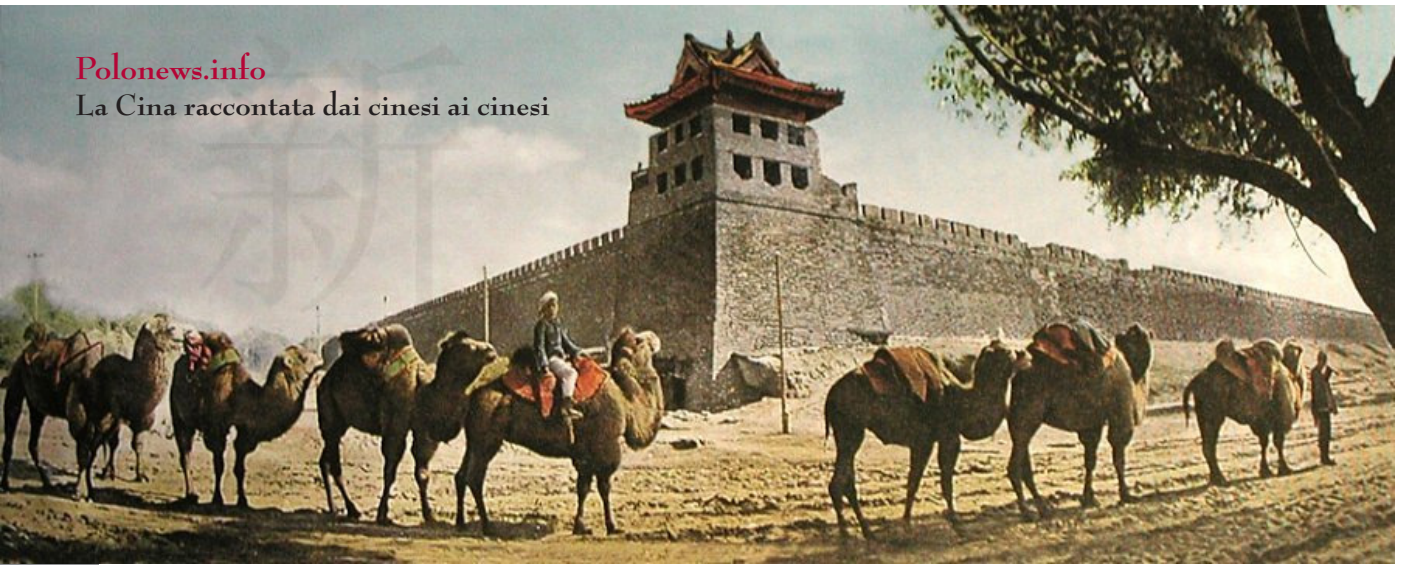
### 3) Quale strada percorrere?

In primo luogo, il secondo test nucleare ha spinto gli Stati Uniti a domandarsi se la Corea del nord abbia davvero intenzione di abbandonare il nucleare e a ridiscutere e riaggiornare la politica nei confronti di quel paese, con conseguenze che potrebbero avere una forte influenza sulla Corea del nord e sull'intera penisola coreana. Quindi, fin dall'inizio del governo Obama, negli Stati Uniti si stanno valutando le politiche portate avanti nei confronti della Corea del nord e in particolare le sue reali intenzioni rispetto all'abbandono del nucleare. Dallo scoppio della crisi, la Corea del nord ha sempre dichiarato che lo sviluppo di armi nucleari aveva come obiettivo la reazione alle minacce americane e che, se ci fosse stata una normalizzazione delle relazioni tra i due paesi e la risoluzione della questione della penisola coreana, avrebbe mantenuto la promessa di denuclearizzazione. Ma, in seguito agli ultimi sviluppi, la Corea del nord ha gradualmente dimostrato che la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi e l'abbandono del nucleare sono due questioni separate.

Nel corso dei Colloqui a sei, i media coreani hanno più volte annunciato che la Corea del nord dovrebbe partecipare in qualità di "potenza nucleare" e che questi non dovrebbero essere una negoziazione per l'abbandono del nucleare da parte della Corea del nord, ma da parte di forze ostili quali Stati Uniti e Corea del sud. Dall'inizio del governo di Obama la Corea del nord ha dichiarato che, per migliorare le relazioni con gli Stati Uniti, potrebbe interrompere il piano di sviluppo nucleare e non fare più riferimento alle armi nucleari già in suo possesso. La dichiarazione della Corea del nord: "Ora che il nostro paese possiede armi nucleari non si può applicare meccanicamente il Rapporto Perry"<sup>1</sup> dimostra ancora di più il suo graduale allontanamento dalla promessa di abbandonare il nucleare. Il secondo test nucleare condotto dalla Corea del nord non può che costringere gli Stati Uniti a emettere un giudizio negativo, che influenzerà direttamente la valutazione delle politiche da attuare nei confronti della Corea del nord e li spingerà a attuare misure forti, che a loro volta potrebbero avere conseguenze negative sulla questione nucleare e sulla situazione della penisola coreana.

Inoltre, l'opposizione di USA, Corea del sud e Giappone si acuirà e la possibilità di realizzare consultazioni dirette tra USA e Corea del nord nel prossimo futuro svanirà; gli Stati Uniti potrebbero così cogliere l'occasione per improntare le consultazioni sul nuovo modello del "cinque contro uno" e la tensione sulla questione nucleare coreana potrebbe addirittura aumentare. Subito dopo il secondo test nucleare, Obama ha dichiarato che le provocazioni della Corea del nord aumenteranno solo l'isolamento del paese nei confronti della comunità internazionale e che sarà la Corea del nord a pagare il prezzo più alto. Il segretario di stato americano Hilary Clinton ha lanciato un appello affinché Stati Uniti, Giappone e Corea del sud assumano una posizione forte nei confronti della minaccia nucleare coreana. La riflessione sul fallimento della "politica del rischio calcolato" usata nei due precedenti governi americani e sulla loro sconfitta finale ha convinto gli USA a non cedere al "ricatto nucleare" coreano e a richiedere

<sup>1</sup> Si riferisce al rapporto dell'ex segretario della Difesa americano William Perry. Nel 1999 l'amministrazione Clinton lo incaricò di rivedere la politica verso la Corea del nord e con questo fine fu creata la cosiddetta "Commissione Perry".



a gran voce una reazione forte nei confronti della Corea del nord. Con il persistere di Obama nel principio “il male non ripaga” e la sua forte preoccupazione per la proliferazione nucleare coreana, il tentativo della Corea del nord di convincere gli Stati Uniti a ottenere consultazioni dirette attraverso politica del rischio calcolato è destinato a fallire. A causa delle minacce della Corea del nord di abbandonare i Colloqui a sei e delle continue provocazioni, il governo di Obama potrebbe cogliere l’occasione per convincere le altre cinque parti a adottare una linea comune e creare il nuovo modello del “cinque contro uno” e esercitare pressioni sulla Corea del nord con azioni forti e multilaterali. Allo stesso tempo, le dichiarazioni forti dell’esercito nordcoreano, volte a impedire l’ingresso della Corea del sud nell’Iniziativa di Sicurezza della Proliferazione (PSI), hanno aumentato la probabilità di scontri sulla linea di confine marittima tra Corea del nord e Corea del sud. Inoltre, l’immediata approvazione da parte del Consiglio di sicurezza dell’ONU di sanzioni punitive nei confronti della Corea del nord avrà certamente ripercussioni negative su quel paese, rendendo inevitabile una nuova crisi e aumentando enormemente il rischio di un conflitto militare tra le parti coinvolte nella penisola coreana. Infine, la Corea persiste nell’uso della forza, ma le carte che ha ancora a disposizione sono poche e alla fine si dovrà ritornare a un percorso di risoluzione diplomatica. Se si continua a intensificare la crisi e alzare la tensione, la Corea del nord nel prossimo futuro si attaccherà all’uso delle armi nucleari per proteggere la propria sicurezza e non abbandonerà facilmente la sua posizione. Tuttavia il secondo test nucleare l’ha spinto a un isolazionismo senza precedenti. Le sue azioni provocatorie non solo hanno irritato i partiti conservatori americani, giapponesi e sudcoreani, ma hanno anche vanificato gli sforzi diplomatici di paesi come la Cina e la Russia, che cercavano di abbassare la tensione, sollevando un’opposizione generalizzata da parte della comunità internazionale.

In seguito ai test nucleari coreani, la Russia ha postposto a data da stabilirsi tutti gli incontri con la Corea del nord in campo scientifico-tecnologico e economico-commerciale. Il Ministro della difesa cinese Liang Guanglie, in un incontro con il ministro della difesa sudcoreano Lee Sang-hee, ha affermato che la Cina continuerà a opporsi al progetto di sviluppo nucleare nordcoreano e che la Corea del nord non può continuare a portare avanti azioni di questo tipo. Anche durante il IX incontro Ministeriale dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi dell’UE e dell’Asia (Asia-Europe Meeting - ASEM) ad Hanoi sono stati duramente criticati i test nucleari nordcoreani; si è deciso di fare pressione sulla Corea del nord affinché interrompa i test nucleari e di portare avanti le sanzioni del Consiglio di sicurezza dell’ONU. Anche lo stesso Consiglio di sicurezza ha deciso di formulare al più presto nuove sanzioni nei suoi confronti. Tuttavia, in seguito al secondo test nucleare, il plutonio a disposizione della Corea del nord è diminuito. In seguito alla sospensione dello smantellamento degli impianti nucleari e alle sanzioni della comunità internazionale, che hanno causato gravi perdite all’arsenale militare, per la Corea del nord sarà difficile produrre nel breve periodo una grande quantità di armi al plutonio, e l’arsenale che ha a disposizione per aumentare la propria potenza nucleare è limitato.

Oltre alla riattivazione delle installazioni nucleari e allo scontro militare, la Corea ha poche carte a disposizione. Quindi dovrà inevitabilmente riflettere cautamente sull’opzione dell’abbandono del nucleare e della ripresa dei Colloqui a sei. E anche la capacità di USA; Giappone e Corea del sud di fare leva sulla Corea del nord sta gradualmente diminuendo con il persistere di quest’ultima nell’attuare misure forti. Quando verrà colta l’opportunità delle negoziazioni, si metterà alla prova l’intelligenza politica della Corea del nord, degli Stati Uniti e della comunità internazionale.

(Trad. Anna Zanoli)